Anno XI. — **Martedì, 7 Dicembre 1858** — **N. 336.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Uffizio del giornale via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — — Londra, *Frederick May*, street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

R. POSTE ... FRANCA C.mi 2 TORINO

TORINO, 6 DICEMBRE

PROGRESSO DELLA LIBERTA' IN EUROPA

Mentre tutto si muove intorno a noi, il partito clericale ed assolutista vorrebbe costringere all'immobilità i popoli e contenere la società in una inerzia, che sarebbe la tomba della libertà e del pensiero.

L'assolutismo non rappresenta che il passato, ed il passato è condannato a soccombere nella sua lotta coll'avvenire.

L'opposizione alle riforme anche le più moderate e con maggiore insistenza richieste, non proviene essa da un odio inestinguibile a qualsiasi innovazione? E questo odio non è fomentato da interessi morali e materiali?

Se le riforme non minacciassero alcuni interessi e non turbassero la beata quiete di taluni, ormai gli stati sarebbero assai più avanzati che non sono, l'Italia sarebbe indipendente e tutta l'Europa libera.

Però, malgrado gli ostacoli che la libertà incontra nel suo cammino, essa fa progressi continui e preziose conquiste. Come alla morte de' prigionieri di guerra è successa la schiavitù, ed alla schiavitù la servitù della gleba, ed al servaggio la libertà de' contadini e la libertà del lavoro, così vediamo nell'ordine politico migliorare i sistemi e correggersi gli abusi, ed i governi che cercano di resistere, venir abbandonati dall'opinione pubblica e perdere la forza morale.

La forza morale è il sostegno dei governi. Quelli che sono costretti ad appoggiarsi soltanto sulla forza materiale, fanno come coloro che, privi di gambe, si appoggiano a stampelle e, quel ch'è peggio, a stampelle tarlate. Eglino sono spinti ad esagerare la forza materiale, ad accrescere i rigori, a sguinzagliare la polizia, e mentre si credono più potenti, non fanno che maggiormente indebolirsi e confessare questa loro debolezza.

Il governo del terrore in Francia non è caduto in pochi mesi se non che per aver esagerata la sua forza ed aver dominato collo spavento, ed adottato un regime che doveva sollevar contra di sè tutti gl'interessi, tutti gli affetti e tutte le passioni. La Francia vedendo che il governo non isperava di vincere gli avversari che collo sterminio, ha tosto compreso ch'esso era debole, e tale convinzione lo ha rovinato.

La monarchia di luglio ha cominciato a far dubitare della propria forza, appena suscitò la quistione delle fortificazioni di Parigi. Queste non dovevano mirare a difendere Parigi da una nuova invasione di stranieri alleati, ma preservarla dalla rivoluzione, e bastò che quest'idea divenisse popolare, perchè una sorpresa compiesse quello che si credeva di antivenire colle fortificazioni.

A Napoli si è adottato un sistema che si accosta al governo del terrore. Le posizioni più elevate di Napoli sono occupate da soldati svizzeri; i cannoni sono disposti in modo da poter mitragliare la città allo scoppiare di una insurrezione; ma che giovano questi provvedimenti, quando scocca l'ora segnata alla rivendicazione de' diritti del popolo? La lotta potrà esser più ostinata, e la vittoria del diritto più splendida.

Nel Lombardo-Veneto lo stesso sistema produsse di già gli stessi risultati. Dieci anni d'un governo senza nome: anarchia politica, arbitrio burocratico, dispotismo militare, stato di assedio, corti marziali, processi politici e supplizi atroci, che avevano tutto l'aspetto di assassinii giuridici, a che giovarono? L'Austria è ora più forte di prima? Non confessa essa medesima la propria debolezza, colle precauzioni introdotte, colle guarnigioni aumentate e collo studio posto a privare quelle italiane province de' loro figli, colla coscrizione militare?

La signoria austriaca, lungi d'essersi consolidata, è più precaria che mai. È vero, che qualunque fosse la politica dell'Austria in Italia, non avrebbe potuto soffocare il sentimento nazionale; ma frattanto resta dimostrato che la violenza non è stromento di governo e che la forza materiale non vale quanto il morale appoggio.

È questa persuasione, fondata sopra un'esperienza di molti anni e delle condizioni intrinseche delle società, che ha promossa l'introduzione del regime costituzionale, e che ha diffusi gli ordini rappresentativi in pressochè tutta l'Europa.

Il sistema rappresentative ha fatti rilevanti progressi dal 1815 in poi. La Sant'Alleanza li ha attraversati, ma non è riuscita ad impedirli. La penisola iberica, il Piemonte, la Prussia, ed altri stati tedeschi hanno istituiti i novelli ordini politici; altri che già li possedevano li hanno allargati, ed ormai si può asserire che la parte retta a governo assoluto tende a restringersi di giorno in giorno.

Il partito assolutista non sa combattere l'invasione delle idee liberali, fuorchè calunniando l'agitazione degli stati liberi. Ma volete i popoli inerti ed addormentati? Non sarebbe più la vita, bensì la morte. Perchè i popoli più liberi, sono in pari tempo i più attivi ed i più industriali? Perchè il movimento politico conferisce allo sviluppo economico e la libertà politica esercita un influsso efficace sul progresso economico.

Gli stati, esposti, come alcuni dell'America centrale, a continue rivoluzioni e reazioni, non si possono dir liberi; essi non hanno ancora trovata una costituzione conforme all'indole loro: i loro governi si debbono considerare come semplici esperimenti, che si avvicendano, finchè giungano ad una forma stabile di regime libero, che li compensi de' danni sofferti per l'anarchia da cui furono travagliati.

Ma i popoli che hanno già questa forma stabile, e posseggono un governo regolare, sono entrati in una via di progresso, che lascia dietro di sè tutti i popoli retti a governo assoluto, e se la libertà non ha recati ancora tutti i frutti, la colpa è in gran parte degli stati assoluti medesimi.

Una delle difficoltà più insuperabili del presente sistema, è la forza militare. Come promuovere l'alleviamento delle imposte, l'attività delle industrie e la prosperità degli stati, cogli eserciti che tutte le potenze tengono in armi?

I bilanci degli stati divennero esorbitanti, soltanto perchè gli eserciti richiesero una spesa soverchia. Non sono i lavori di utilità pubblica, non i sussidi porti all'istruzione, che aggravarono i popoli, ma gli eserciti, i quali privandoli di robuste braccia, concorrono eziandio a scemare la produzione.

L'accresciuta forza degli eserciti permanenti è uno de' pericoli più gravi delle moderne società. Ma come ridurre le forze militari in limiti moderati, mentre i governi assoluti non hanno altro appoggio, ed i popoli frementi lasciano temere repentine commozioni?

L'Austria comincia a pagar il fio del suo sistema politico. Per difender questo, fu costretta ad aumentare gli eserciti, per mantener questi ad accrescere i balzelli, e le imposte e la coscrizione destarono un malumore, ch'è impossibile non trascorra a manifestazioni ostili e non iscoppi in insurrezione.

La guerra, che è fonte di patimenti e di lagrime pei popoli, è aspettata, e creduta prossima, soltanto perchè si prevede che può metter fine ad un sistema, ch'è causa perenne di dolori e di sofferenze, assai più della guerra, poichè si rinnovano tutti gli anni ed esauriscono le forze.

Quando si ha una pace sfornita di tutti i vantaggi che da essa debbono derivare, è impossibile che i popoli le si affezionino e desiderino di conservarla. Eglino sono indotti a bramare la guerra, perchè confidano, che trionfando il diritto e la libertà, si potrà alla fine conseguire una pace stabile, chè consenta di ridurre gli eserciti e

APPENDICE

GEOGRAFIA

GLOBO TERRESTRE

pubblicato da Giovanni Richetti *incisore geografo presso il R. Corpo di Stato Maggiore.* — Torino 1858. — Presso G. B. Paravia.

Ogni qualvolta ci è dato di vedere nelle cose dell'industria il nostro paese emanciparsi dalla Francia o dalla Germania, noi ci consoliamo e facciamo plauso a coloro che di questa emancipazione sono o gli autori o i promotori. Devono benissimo le nazioni, in quanto alle industrie, sovvenirsi a vicenda, che appunto da ciò trae vita ed incremento il commercio, ma pel commercio interno, non deve mai una nazione lasciare il monopolio ad un'altra per ciò che essa può fare da sè, e che può raggiungere nella squisitezza del lavoro lo stesso pregio che hanno gli oggetti che si fanno all'estero.

Per venire dalle generali ai particolari di ciò che diciamo, era un inconveniente assai grave cotesto, cioè che nelle scuole del regno di Sardegna si dovesse far uso nell'insegnamento della geografia, di carte e di strumenti francesi, onde ne conseguiva che in Italia o almeno in una gran parte di essa, si doveva insegnare la geografia come la si insegnava in Francia. Alcuni diranno che, essendo la geografia una scienza quasi esatta, nessun danno venivane alla gioventù studiosa: qui non è il caso di confutare questa asserzione erronea affatto con lunghe parole, perchè basta porre l'occhio agli atlanti geografici scolastici francesi per persuadere anche i più increduli, essendo essi scorrettissimi, ed assai compendiosi per tutto ciò che non è Francia, o che colla Francia ha poche attinenze. Aggiungasi la necessità nei giovani, della conoscenza della lingua francese, conoscenza che non si può acquistare se non tardi, e non certamente sopra atlanti o stromenti geografici, la qual cosa ci farà sempre meglio conoscere il bisogno in che si era di avere per questo insegnamento stromenti e carte fatte nel paese nostro ad uso della nostra gioventù e non di stromenti e di carte fatte in Francia ad uso della gioventù francese.

Perciò noi dobbiamo congratularci col signor Gioanni Richetti per essere egli stato de' primi che, persuasi di ciò, abbiano voluto sopperire a questa necessità, avendo egli fino dal 1855 pubblicato un bel globo terrestre ad uso delle scuole italiane, globo che in volume supera quelli che a quest'uso ci arrivavano d'oltr'alpe e ad un prezzo o uguale o inferiore. L'utilità, la bellezza e il lavorio di questo globo non fu disconosciuta dal paese. Il consiglio superiore di istruzione pubblica lo approvò per l'uso delle scuole con decreto del 17 giugno 1855. Il sig. Richetti fece inoltre il sistema planetario copernicano e la sfera celeste della stessa dimensione, ed ora non gli rimarrebbe che la sfera armillare e con ciò avrebbe il valente e benemerito incisore il vanto di avere pel primo fornito il paese di stromenti geografici italiani, per insegnare a' giovani italiani la geografia.

Intanto che il signor Richetti, per avventura di suo stesso consiglio, attende a compiere l'opera sua, un altro stromento utilissimo ai giovani ha fatto di pubblica ragione. È questo un globo terrestre del diametro di centimetri 18, il quale non è che una esatta riduzione di quello del diametro di centimetri 30 che, come abbiam detto, fu approvato dal consiglio superiore di pubblica istruzione. Abbiam detto che questo globo è di immediata utilità ai giovani, potendo essi con questo verificare nella scuola ciò che l'insegnante addita sul grande, e ricorrere sopra di esso, a casa, le lezioni udite dal professore nella scuola.

È questo globo terrestre ridotto in piccolo, maneggevole, bene inciso, ben miniato e colorato, coi paralleli di longitudini e latitudini equidistanti tra loro, colla distribuzione sopra l'eclittica dei mesi, il che torna ai giovani opportunissimo per discernere le diverse posizioni della terra avanti al sole. La vernice poi onde è questo stromento soffuso è lucente ed eguale, così che, oltre all'essere uno stromento scientifico, è ad un tempo di ornamento in una stanza, il che non è a parer nostro lieve attraente per acquistarlo.

E difatti noi ai padri in queste feste natalizie non sapremmo quale migliore strenna essi regalare potrebbero ai loro figliuoli, per allettarli ed incoraggiarli allo studio della geografia, studio che al dì d'oggi è divenuto necessario a chi vuol essere persona civile. Non diremo degli stabilimenti di educazione e specialmente di quelli che hanno le scuole non molto numerose, potendosi in esse far quello che nelle frequentatissime non si può. Questo globo si raccomanda, oltre la bellezza del lavoro, anche per la modicità del prezzo, cosa che dai privati tiensi assai, come è debito, a calcolo, dovendosi per l'istruzione della prole spendere denari in tante altre cose, e tutte indispensabili. Questo globo inoltre potrebbe assai a proposito servire di premio per quei giovani che nelle scuole pubbliche più si distinsero negli studii geografici; esso loro sarebbe assai caro, e più tardi lo mostrerebbero ai loro figliuoli con una certa compiacenza. Quindi noi non possiamo a meno che congratularci col signor Richetti e per l'amore che egli ha alla gioventù, e pel suo valore nell'arte, e di augurargli, come siam sicuri, colla riconoscenza e gratitudine dei docenti e dei discenti, anche quel premio che si deve alle sue onorate fatiche.

Pier Luigi Donini.

le imposte e di ridonare molte braccia a' lavori de' campi e delle officine.

Cose di Lombardia. Da lettere che ci pervengono dalla Lombardia, e il cui tenore è pure confermato dalle persone venute in questi dì da Milano, rileviamo che la disposizione e l' atteggiamento della popolazione è quale si deve desiderare nelle eventualità che sembrano prepararsi. L'odio ed il fermento latente contro lo straniero dominatore si seno fatti, per le ultime vessazioni, veramente intensissimi; ma d' altra parte v' è l' esperienza acquistata, che impedirà ogni moto che fosse intempestivo e per ciò stesso dannoso. L'aspetto della città, ci si dice, è quello di una solenne protesta e di un'ostilità che trapela da ogni più piccolo atto. Non si vede più uno zigaro di fabbrica austriaca in bocca ai cittadini; anzi, succedette qualche caso, in cui ufficiali ungheresi vennero pregati a smetterlo pur essi, dicendosi loro che una nazione così generosa non poteva commettere un atto così vile. Alle truppe, si dice, fu imposto di tenersi passive e lontane da ogni provocazione e si attribuiscono all' arciduca parole di dimissione, quando avesse a far schierare le truppe contro i cittadini. Del resto, si annuncia prossimo l'arrivo di Giulay. Se si consideri che questo fu sempre in antagonismo coll'arciduca, antagonismo che die' causa a dispute e controversie dinnanzi allo stesso potere supremo; che Giulay rappresenta il vero poter militare, e che le contingenze sono, diciamolo pure, minacciose per l'Austria, e in Lombardia e, per una conseguenza necessaria, anche nel campo della politica generale, si potrebbe credere di non andar lontani dal vero dicendo che Giulay viene a surrogare l'arciduca, se non di nome, di fatto. L'arciduca, del resto, non esce quasi più di palazzo. Nei caffè di Milano si parla delle condizioni politiche e delle eventualità dell'avvenire con molta libertà, e un certo tale, l'altro giorno, in uno dei caffè più frequentati, diceva: « Noi dobbiamo pure perdonare all' Austria qualche cosa. — Come! perchè? saltarono su gli astanti. — Perchè in questi ultimi tempi essa ci ha somministrate tutte queste armi per combatterla. — E si trovò giusta l'osservazione. — Si vede che la polizia è oramai sopraffatta da troppo più gravi minaccie per aver agio da guardar ai parlari; e v'hanno già certi fedelissimi impiegati del governo, che, nei loro atti e nelle parole, tradiscono le apprensioni da cui sono preoccupati.

Questione d'Oriente. — Togliamo il seguente brano dall'articolo che la *Revue Contemporaine* stampa in risposta a quello scritto da Saint-Marc Girardin nella *Revue des Deux Mondes* e da noi riprodotto in parte:

« M. Saint-Marc Girardin vuole che la Francia, in certo modo, non abbia guadagnato nulla in Oriente colla guerra, o piuttosto che essa abbia perduta l'influenza legittima che le sue vittorie le avevano procacciata, mentre l'Austria, al contrario, che non pigliò alcuna parte alla guerra, ne raccoglierebbe tuttodì il benefizii.

« La guerra d'Oriente non fu certo senza profitto per l'Austria. Al momento della pace, quella potenza, mercè un'abile politica, aveva in Europa, come in Oriente, una posizione considerevole, che il governo francese aveva egli stesso scientemente contribuito a formare e ch'egli era lungi dal voler diminuire.

« Ma il gabinetto di Vienna, co' suoi sforzi per accapparare precisamente a sè solo i vantaggi ottenutisi nella guerra dalle armi riunite della Francia e dell'Inghilterra, si mise di sua volontà in opposizione coll'Inghilterra e colla Francia, su parecchie delle questioni che si connettevano colla pace di Parigi. Ciò fu specialmente a proposito dell'affare della navigazione del Danubio, in cui l'Austria si trova ora affatto isolata. E giacchè M. Saint-Marc Girardin parlò più particolarmente della quistione dei principati, vediamo se l'Austria sia della soluzione di questa tanto soddisfatta, quanto egli il suppone.

« Prendiamo i protocolli delle conferenze. Qual è il linguaggio del plenipotenziario austriaco? Nella terza seduta, essendosi la discussione portata sulla direzione da darsi ai lavori delle conferenze, il barone Hubner espone colla più grande chiarezza le viste del gabinetto di Vienna. Mentre il rappresentante della Turchia dichiarasi pronto ad esaminare, coll'intendimento di facilitare un accordo, qualunque proposizione che si conciliasse coi diritti del sultano, il barone Hubner propone la revisione pura e semplice degli antichi regolamenti organici e sostiene che la conferenza, legata su questo punto dal trattato 30 marzo 1856, non potrebbe procedere altrimenti. La sua proposta è respinta; ma se, in uno spirito di conciliazione, egli non ricusa di associarsi all'esame del progetto di transazione presentato dal conte Walewski, prendesi però cura di far osservare che la sua partecipazione alla discussione di questo documento non implica la sua adesione alle disposizioni che vi sono contenute. La deliberazione s'impegna sul fondo della quistione. Il plenipotenziario non ripiglia la parola che per dichiarare non esser egli autorizzato a modificare l'opinione da lui precedentemente espressa e non poter egli altro che trasmettere alla sua corte il risultato delle discussioni. Le conferenze sono aperte fin dal 22 maggio ed è solo il 9 agosto, nella quattordicesima riunione, quando si sta per firmare la convenzione, che Hubner è in grado d' annunziare la adesione dell'Austria alle basi sulle quali le altre potenze erano d' accordo. Simili ritardi non provano certo che la transazione, a cui il governo francese era arrivato a trarre le altre potenze, fosse conforme ai voti dell'Austria. Essi non sono però ancora che indizii imperfetti delle vere disposizioni, che l'Austria portava a questi negoziati. La verità è che, dalla terza fino alla quattordicesima riunione, il gabinetto di Vienna era in balia alle più gravi preoccupazioni e che, contrariissimo a quelle istituzioni che M. de Saint-Marc Girardin considera come una concessione fatta alle sue istanze, stava pensando se egli non avesse a ritirarsi dalle conferenze.

« Non ci volle meno che la prospettiva dei pericoli dell'isolamento, in un affare che lo concerneva sì davvicino, per determinarlo a ritornare a viste più concilianti; ed egli non diede il suo assenso alla convenzione del 19 agosto, discussa e deliberata in parte senza di lui, che sotto la pressione delle più potenti considerazioni di politica generale. Questo basta per dimostrare ch'egli non risguarda punto cotesta convenzione come una vittoria sua, e che, se ci furono concessioni fatte dalla Francia e dall'Inghilterra alla Turchia, l'Austria ne ha fatto di molto più importanti ancora alla Francia, giacchè dallo stato di cose presente alla fusione completa dei principati sotto un principe straniero, c'è un minor tratto che dallo *statu quo* alla convenzione del 19 agosto. »

Locali scolastici. Ognun sa quanto conferisca all'insegnamento un buon locale. Sono pertanto commendevoli quelle disposizioni che hanno per iscopo di migliorare i locali per le nostre scuole.

Il municipio già provvide con larghezza ai bisogni scolastici nei collegi di Monviso e di Santa Barbara.

I locali di S. Francesco da Paola e del Carmine non seno scevri d'inconvenienti, ma le scuole vi sono mantenute con qualche decoro.

Pare ora che si voglia pensare a riordinare i locali per le scuole delle facoltà universitarie. E noi facciamo plauso a questo divisamento. Le facoltà universitarie dovrebbero aver tutte dei locali appositi e conformi alle speciali loro attribuzioni ed al loro insegnamento. Quando le scuole delle varie facoltà universitarie non erano in gran numero, non v'era grande inconveniente che tutte le scuole fossero fatte nei pochi locali disponibili del palazzo della regia università; oggi però che pel progresso delle scienze vennero costituite parecchie nuove cattedre e nuovi insegnamenti e che forse se ne costituiranno ancora altre, non è più possibile provvedere decentemente e con ordine a tutte le scuole ed a tutte le emergenze.

Laonde, se nel detto palazzo potranno ancora aver sede gli insegnamenti della facoltà politico-legale, e pure di quella delle scienze filosofiche e letterarie; ma quelli delle scienze propriamente tecniche, quali sono gli insegnamenti della facoltà di scienze fisiche e matematiche e della facoltà di medicina e di chirurgia, dovrebbero venir dati in locali convenevolmente ordinati e preparati ove avessero stanza i correlativi gabinetti di stromenti, di macchine, di modelli ed insomma di tutti quegli oggetti ed apparati che sono indispensabili per le scuole di scienze applicate.

Se pertanto l'egregio ministro Cadorna potrà trovar modo di provvedere meglio alle esigenze di molte fra le scuole universitarie, sarà atto sommamente utile e plausibile e da non pochi insegnanti ansiosamente aspettato.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Strade ferrate dello stato. Alle ore 6 pomeridiane di ieri un convoglio di vagoni vuoti urtò presso Alessandria in un convoglio di merci: ne successe l' ingombro dei due binari, per cui i due convogli diretti partiti da Genova e da Torino alle 5 pomeridiane dovettero soffermarsi un' ora e più, l' uno a Frugarolo, l' altro in Alessandria. Quello poi diretto a Torino dovette ancora fermarsi a Villafranca perchè la via era interrotta dallo sviamento di una locomotiva addetta al trasporto delle terre della frana avvenuta il 26 novembre al chilometro 37.

Il detto convoglio non potè arrivare a Torino che alle ore antim. 1 55.

Nell' urto presso Alessandria due guardafreni rilevarono delle ferite e tre vagoni del convoglio merci restarono malconci.

Fu ordinata un' inchiesta.

Beneficenza. — Il cav. Sivori ha generosamente fatto dono alla società degli asili infantili di Torino della somma di lire 411 c. 60, importo della parte che spettava all' esimio artista nel prodotto del concerto vocale e istrumentale dato nel Teatro Carignano la sera del 4 andante.

Dono artistico. Riceviamo dalla Società d'istruzione militare e beneficenza della Guardia nazionale di Torino la seguente lettera:

Torino, 5 dicembre 1858.

Signor Direttore dell'*Opinione*

Dal valente scultore Giuseppe Dini fu testè compiuto un atto di vera munificenza.

A seguito degli ufficii fatti presso di lui dall'amico suo dottor Giovanni Gastaldi, membro della Società d'istruzione militare e di beneficenza della Guardia nazionale di Torino, lo scultore Dini ha a questa società fatto dono del suo modello in grande della statua di S. A. R. il compianto duca di Genova, che ora ne adorna l'ampia sala.

Il Consiglio di direzione, compreso di riconoscenza verso il generoso donatore, desiderando di attestarglierla pubblicamente, prega per mezzo mio la S. V. On. di rendere palese col diffuso di Lei giornale il dono del signor Dini e la gratitudine della Società, per cui confida nella ben nota di Lei compiacenza.

Il consigliere segretario
Ernesto Ponzio-Vaglia.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 4 dicembre 1858.*

Aperta la seduta, il consigliere Gazzera, presenta la redazione dell'articolo di manifesto per lo sgombro delle nevi dai cortili delle case, che era stata rinviata alla commissione nella precedente seduta. Esso è senza discussione approvato nei seguenti termini: *Dopo lo sgombro della neve dalle vie e piazze, i proprietarii non potranno più esportare quella dai cortili, e scaricarla sul suolo pubblico, tranne nei siti che saranno ad essi indicati dall'uffizio di polizia. Ogni spesa a tale uopo occorrente sarà ad esclusivo loro carico.*

Cade in seguito in discussione la pratica relativa all'ampiezza da darsi alla via in prolungamento dello stradale *Duca di Genova* verso lo scalo delle ferrovie dello stato; ed il sindaco, espostone il corso dall' ultima deliberazione del consiglio comunale, secondo la quale rimaneva intanto determinata l'ampiezza minore di metri 18, salvo a stabilirla maggiore in metri 32, viste le pretese dei proprietarii dei terreni espropriandi, riferisce come la spesa per la minore ampiezza sarebbe di L. 17 mila circa, e quella per la maggiore ascenderebbe a circa L. 30 mila, a su ciò invita il consiglio a pronunciarsi. Il consigliere Agodino vorrebbe la maggiore ampiezza, parendogli che il municipio non possa a meno di ammetterla, se pure non intende esporsi a liti che potrebbero muovergli i proprietarii tacitamente di quella affidata dall' approvazione del piano d'ingrandimento in quelle località, in quale piano è dessa tracciata, e se intende eziandio di assecondare il pubblico desiderio che sarebbe appunto tale. Il consigliere Fabre propone la sospensione della discussione sino a che siasi intrapresa quella del bilancio per il 1859, potendo il consiglio da questa prendere norma sulla entità della somma che le condizioni finanziarie della città e le esigenze di altre opere utili ed urgenti possano permettere di stanziare per l' aprimento della comunicazione della quale si tratta. Questa mozione è appoggiata dai consiglieri Brunati e Turvano, e dopo qualche altra osservazione del consigliere Baruffi e del sindaco, è posta a partito e dal consiglio approvata.

Seguendo quindi l'ordine del giorno, il sindaco invita il consigliere Alasia, relatore della commissione per il bilancio 1859, a voler dare comunicazione del risultato degli studi della commissione stessa, e quegli aderendo all'invito, imprende la lettura di un elaboratissimo suo rapporto. Quale lettura, che dura per più di un'ora, è accolta dal consiglio con manifesti e generali segni di gradimento e ne viene deliberata la stampa.

La seduta è quindi sciolta.

Il segretario Fava.

Disgrazie. — Nelle ore pomeridiane del 30 novembre p. p. cadeva in Novara un ponte di una casa in costruzione, e trascinava al suolo quattro giovani muratori, i quali rimasero più o meno gravemente feriti e contusionati. La cagione di questo disgraziato avvenimento fu all' intutto accidentale.

La stampa libera nel Lombardo-Veneto. L'*Età presente* porta in fronte il seguente decreto N. 6441 I. R. direzione di polizia:

« Venezia, 2 dicembre 1858.

« L' eccelsa presidenza dell'I. R. luogotenenza nelle province venete ha incaricato questa I. R. direzione di polizia d'intimare alla redazione del periodico l'*Età presente*, compilato a Venezia dal nobile Antonio Dall'Acqua Giusti, il seguente tenore dell'ossequiato decreto 29 novembre dei N. 4542, 6061.

« Viste le *tendenze* che ci passano in varii articoli del periodico, l'*Età presente*, visto essersi mancato al dovuto rispetto nel trattare sopra materie interessanti la monarchia austriaca, e coll'avversar le mire dell'I. R. governo, ora apertamente ora *sotto il velo dei sottintesi*, che non lasciano dubbio sullo spirito ostile del foglio; visto il disposto del § 22 del regolamento sulla stampa; l'eccelsa presidenza dell'I. R. luogotenente trova di dare col presente decreto al giornale nella persona del redattore responsabile, la prima formale ammonizione pei voluti effetti di legge.

« Inerentemente al surriverito decreto prestandosi l'I. R. direzione all'intimazione, viene fatto obbligo al redattore d'inserire la presente ammonizione nel prossimo numero del giornale.

« L'I. R. consigliere del governo direttore di polizia.

« Franceschini. »

Quando vediamo un avvertimento dato ai giornali che si stampano nel Lombardo-Veneto, quando sia occasionato da motivi politici, ci pare di sognare. Vediamo, o piuttosto c'immaginiamo benissimo che in qualche giornale vi possono essere dei redattori cui non sembri che tutto cammini per il meglio sotto il paterno regime dell'Austria e siamo ben lontani da mettere tutto il giornalismo, che vede la luce al di là del Ticino a fascio colla *Sferza* e colla *Bilancia*; ma Dio buono! Se mai vi ha qualche velleità di opposizione, questa è circondata da tante precauzioni che bisogna conoscere bene il latino per indovinarla. *A che cosa si dirigono* dunque queste ammonizioni della polizia? Sicuramente alle intenzioni e non ai fatti. Piano però un poco, perchè sonovi tai fatti che l'Austria non ama veder rammemorare troppo crudamente a'suoi popoli. Anche la storia va soggetta a censura. Il governo per esempio vuol comandare ai popoli di pagar tanto; ma pare che sia delitto il dire: Ohe amici, guardate che paghiamo tanto! Il governo condanna implicitamente i suoi decreti, perchè non vuole che se ne facciano conoscere le conseguenze.

Foro del Moncenisio. Nell'ultima seduta del circolo della *Presse scientifique*, tenutasi a Parigi nella via Richelieu, un ingegnere diede alcuni ragguagli intorno alla gigantesca opera del traforo del Cenisio, dice il *Galignani's*. Gallerie di 400 o 500 metri di lunghezza furono già praticate da una parte e dall'altra della montagna, coi mezzi ordinarii; ma questa primavera si metteranno in opera le macchine di nuova invenzione. I lavori sono già un poco incagliati, massimamente dalla parte di Modane, dalle acque sotterranee. Per rischiarare la galleria, si impiega un mezzo di illuminazione perfezionato, ed alla polvere da cannone per le mine s'intende sostituire una sostanza che ha una maggior forza di esplosione senza gli stessi inconvenienti.

Mr. Spurgeon e Mr. Guinness. Abbiamo il seguente aneddoto, dice il *Chronicle*, da buona fonte e siamo sicuri che i nostri lettori ci sapranno buon grado di metterlo loro sott'occhio.

Desiderando Mr. Guinness di vedere il celebre predicatore, si presentò alla di lui casa. Il servo gli chiese: « Il suo nome, signore? — Dite, un servitore di Cristo, rispose il visitatore. — Il messaggio fu portato; ma Mr. Spurgeon che, per qualunque siasi motivo, non voleva essere in quel momento disturbato da nessuno, se ne sbrigò rispondendo: « Hum! un servitore di Cristo, ha detto quel signore? — Sì, signore, replicò il cameriere. « Allora fategli i miei complimenti e ditegli che sono occupato col suo Padrone e che oggi quindi non posso riceverlo. »

M. de Tocqueville, l'illustre scrittore trovasi ora malato a Hyéres e le ultime notizie, dicono i giornali di Francia, sono molto sfavorevoli. La sua morte, se disgraziatamente avesse a verificarsi, lascierebbe un seggio vacante nell'accademia di Francia.

Invenzioni militari. Da alcune settimane, dice il *Siècle*, si sta a Vincennes facendo esperimento di nuove invenzioni, sulle quali si conta molto: quelle particolarmente di cannoni rigati con palla conica, come la carabina Minié. L'invenzione perfezionata è, dicesi, d'un effetto fulminante. Sono palle di grosso calibro, che trapassa da parte a parte un cannoncino di rame, tenuto fermo nel proiettile mediante una vite e pieno di polvere. Queste palle, lanciate a ragguardevole distanza, scoppiano cadendo. Si parla anche dello sperimento di cannoni carichi coll'elettricità, invece di polvere, che avrebbero una forza di proiezione superiore a quella della polvere.

Quanto a queste ultime esperienze, un corrispondente del *Nord* dice che non sono ancor molto avanzate. Non è così dei cannoni rigati a palla conica. Le esperienze sono abbastanza ben riuscite perchè il ministero della guerra desse ordine di organizzare 60 batterie, da otto, di cannoni rigati, aventi una terribile potenza di distruzione contro qualunque sistema di fortificazioni. Questi cannoni rigati si logorano però presto sotto l'attrito dei proiettili.

Affare Mortara. Dietro invito degl'israeliti di Francia e d'Inghilterra, gl' israeliti di Prussia si sono uniti per una pratica avente per iscopo di provocare un intervento da parte di quel governo nell'affare Mortara. Trecento comunità israelitiche di Prussia hanno firmata una petizione diretta a questo riguardo al principe reggente e redatta dai capi della comunità israelitica di Berlino. Vi si ricordano le decisioni dei tribunali prussiani in casi simili e specialmente la sentenza del tribunal superiore del 29 8.bre 1846. La petizione domanda che si cerchi di ottenere in via diplomatica che il fanciullo Mortara venga restituito ai suoi parenti.

Missionarii. Alcuni giornali pubblicano i nomi dei missionarii, che perdettero la loro vita nella Cocincina, negli ultimi cinquant'anni. Sotto il regno di Minh-Mang, dal 1833 al 1843, Cornay e Borie, vescovo di Acanthe e vicario apostolico del Tonchino orientale, furono decapitati, come pure tre altri missionarii francesi e cinque domenicani spagnuoli. Gagelin fu strangolato; Jaccard subì lo stesso martirio dopo 5 anni di prigionia. Altri furono torturati, bastonati o chiusi in orribili carceri, dove la maggior parte morirono. Nel 1835, a Marchand, francese e membro della congregazione delle missioni estere, furono conficcati nel corpo molti chiodi infuocati e fu poi ancor vivo tagliato a pezzi. Tien-Tri, successore di Minh-Mang, rimise alquanto di queste persecuzioni; ma suo figlio Tu-Duc ha dal 1851 fatti decapitare i vescovi Diaz e Melchior ed i missionarii francesi Schoeffer e Bonnard.

Russia e Cina. — Nel trattato recente, dice il *Daily News*, fu stipulato che vi sarà una comunicazione postale fra Kiatcha, sulla frontiera russa, e Pekino. Questa comunicazione si effettuerà in 15 giorni e fu stabilita per servire ai bisogni dei due governi, quanto a quelli della missione ecclesiastica russa a Pekino. Questa missione consta di 20 persone, che risiedono nella città presso il palazzo imperiale, hanno una guardia d'onore cinese, ma nessuna restrizione nei loro movimenti. I cinesi hanno una scuola di 24 giovani scelti fra i discendenti dei cosacchi fatti prigionieri alla presa di Albasia, sul fiume Amur, nel 1680, nella guerra colla Russia, e che erano stati internati a Pekino. A questi giovani s'insegna la lingua russa ed ogni documento che viene dalla Russia è mandato a cotesta scuola, per esser voltato in cinese, come pure que' libri o scritti russi, di cui l'imperatore della Cina desiderasse aver cognizione.

Un gran pranzo, in onore di M.lle Taglioni, fu dato sabato a Parigi a questa ballerina, dai principali artisti dell' *Opéra* francese e da parecchie persone che hanno che fare con questo teatro. Il numero dei commensali era di cinquantatre. Al dessert, furono recitati versi relativi alla circostanza e dopo, una nuova quadriglia fu danzata dalle artiste Taglioni, Rosati, Cerrito e Plunkett e dai ballerini Mazilier, Petipa, Merante e Beauchet.

Pubblicazioni. — Dalla stamperia Fory e Dalmazzo venne in questi giorni pubblicato un opuscolo intitolato: *Des affaires d'Orient, Essai sur une solution de la question d'Orient par A. I. v. D.*

L'autore il quale ha passato, a quanto pare, non pochi anni in Oriente, si dimostra molto informato delle condizioni di quei paesi. Solamente esso non crede, come lord Stratford Redcliffe, alla rigenerazione dell'impero turco ed invoca l'intervento dell'Europa per assestare quel problema, la cui soluzione pende minacciosa da tanto tempo per il mantenimento dell'equilibrio europeo. L'autore crede poi anche che adesso piucchè in nessun'altra epoca vi ha facilità d'intendersi fra le grandi potenze per la soluzione di quel quesito. Di questo è permesso dubitare, massime se si vogliono prendere per base le idee espresse in questo opuscolo, secondo le quali l'impero turco sarebbe smembrato per darne una parte a ciascuno dei suoi vicini.

In quanto a noi, concordiamo pienamente nel parere dell'autore sulla necessità e sull'urgenza di definire la quistione; ma in quanto al modo, vediamo pur troppo che gl' interessi rivali di tanti stati potenti non potranno adattarsi ad un qualsiasi disegno sino a quando una parte di essi sia ridotta a tali condizioni da dover accettare il concordate che ad altri piacerà di proporre. Nell'azione pacifica della diplomazia abbiamo poca fede sino a quando le forze degli uni e degli altri o fors'anco di tutti siano di tal modo prostrate da rendere i gabinetti più arrendevoli.

L'autore finalmente mostra di voler calcolare sulla moderazione della politica austriaca e quasi quasi accordando a questa potenza di estendersi sui principati danubiani sembra voler lasciare alla di lei discrezione il decidere se abbia o no ad abbandonare l'Italia. È questo un argomento su cui il nostro giornale potrebbe accordarsi colle idee dell'autore, senza togliere però in nulla al merito delle sue informazioni.

Notizie Politiche

Leggesi nel *Moniteur*:

— « Una polemica sostenuta con una deplorabile insistenza da varii giornali di Parigi sembra aver dato origine ad un' inquietudine, che le nostre relazioni colle potenze estere non giustificano in nessun modo. Il governo dell' imperatore crede esser dover suo di premunire l' opinione pubblica contro gli effetti di una discussione, che sarebbe di natura da alterare i nostri rapporti con una potenza alleata della Francia. »

I giornali del Belgio pubblicano e quelli di Parigi riproducono la seguente lettera, diretta dal conte di Montalembert, il 29 novembre, all'arcivescovo di Parigi:

« *Monsignore*,

« Il numero dell'*Indipendenza Belgica*, giunto quest'oggi a Parigi, annunzia che vostra eminenza, dopo aver fatto parecchie pratiche nel mio interesse, si proporrebbe d'instare presso l'imperatore onde ottenere il condono della pena che è stata pronunziata contro di me. »

« So bene che non bisogna aggiustare piena fede a simili asserzioni; ma l'immensa pubblicità di cui gode il giornale che la contiene, l'emozione che tale notizia ha prodotto presso i miei amici, tutto mi fa un dovere di addittare questo linguaggio a vostra eminenza e di protestare, all'uopo, contro le intenzioni che esso suppone.

« Orgoglioso ed onorato d'una condanna che attesta la mia fedeltà ai principii politici della intera mia vita, e che viene così a proposito per giustificare, agli occhi dell'Europa e della posterità, tutto quanto ho detto e pensato sulla attuale condizione della Francia, io non ho in questo momento altr'ambizione che di lasciare ai miei giudici la risponsabilità dei loro atti; quindi non potrei considerare che come una vera ingiuria il minimo favore emanato dal potere imperiale.

« In mezzo alle variazioni di cui sono stato testimonio, e delle prove di cui sono stato vittima, il mio onore è rimasto integro. Ed è per preservarlo da ogni macchia, anche apparente, che mi permetto di esprimere a vostra eminenza un'inquietudine, forse superflua, ma profondamente legittima.

« Ho l'onore, ecc.

« *Umil. e Obb. Servo*

« Ch. De Montalembert. »

Scrivesi da Parigi al *Daily News*:

« Corrono voci persistenti molto di cambiamenti ministeriali in circoli che sogliono aver indizii dei futuri avvenimenti. Io vi alludo solo come a degli *on dit*. Si dice dunque che M. de Royer, ministro della giustizia, si ritira e sarà surrogato da Delangle; che M. de Persigny sarà ministro dell'interno; e che M. Pietri, già prefetto di polizia, sarà creato prefetto di polizia con poteri molto estesi. Si dice però altresì che, essendo l'ufficio della stampa minacciato di abolizione da Delangle come una superfluità, gl'impiegati di quest'ufficio fanno correre voce che la posizione di quel ministro non sia sicura. »

Scrivesi da Parigi all'*Indépendance*:

« Il primo dicembre ebbe luogo nella basilica di Saint-Denis l'installazione di S. Em. il cardinale arcivescovo di Parigi, come primicerio del capitolo imperiale di Saint-Denis istituito da una bolla di Pio IX. L'arcivescovo, come cardinale, è superiore al nuncio, il quale non è che arcivescovo *in partibus*; egli non poteva quindi ricevere la stola che da un altro cardinale, legato *ad hoc* dalla S. S. Ma gli uomini influenti del partito ultramontano furono molto lieti di far inginocchiare il primo arcivescovo di Francia, ed un cardinale, dinnanzi ad un semplice nunzio, che, secondo gli usi di Francia ed il concordato, non è che un ambasciatore e non occupa grado nella gerarchia. Questo fatto, piccolo per sè, ha un grande significato agli occhi del clero. I vostri lettori suppliranno a ciò che le convenienze non mi permettono d'aggiungere. Constaterò solo l'effetto deplorabile fatto sopra gli uomini i più eminenti del clero da questa nuova usurpazione sulle sue antiche libertà.

« La cifra totale della sottoscrizione per l'istmo di Suez è, dicesi, a quest'ora di 250 milioni. Quella per Lamartine va a 380[m]. franchi. Si assicura che molti nomi legittimisti cominciano ad associarsi a quelli che in tutti i partiti trovaronsi onorati di figurare sulla lista. Lamartine ha scritto a tutti i suoi abbuonati una lettera, in cui fa la storia delle cause della sua rovina e dà il bilancio della sua situazione. »

— Si dice, così il *Daily News*, che i direttori della compagnia del telegrafo transatlantico intendano domandar al governo inglese una guarentigia del capitale necessario per gettare una nuova corda. Si stanno mettendo influenti firme ad un memoriale al governo per quest'uopo.

Le difese di mare, dice il *Times*, a Sheerness, che hanno cinque bastioni per proteggere i docks, le caserme ed i magazzini, riceveranno molti cambiamenti e miglioramenti, e benchè non siano passati che due mesi, si è già fatto molto. Nel bastione centrale si sono già fabbricati quattro ampii magazzini e due altri edifizii, con muraglie d' un grande spessore, collocate in modo da servire come traverse per coprire uomini e cannoni contro il fuoco del nemico. Vent' otto cannoni di grosso calibro piglieranno il posto dei piccoli che ora vi sono. Gli altri bastioni sono pure in uno stato molto avanzato. Nell' ultima quindicina, edifizii, opere di terra e mura progredirono con grande rapidità.

— Scrivesi da Berlino, 2 dicembre, alla *Corresp. Havas*:

« Una parte del seguito che aveva accompagnato il re e la regina a Meran, cioè alcune dame d'onore, il dott. Grimm, l'aiutante generale Gerlach, sono di ritorno a Berlino. Questo ultimo fu ricevuto dal principe reggente, al quale diede una lettera della regina. Versioni diverse girano sul tenore di questa lettera. Assicurasi che la regina, la quale ebbe una gran parte negli ultimi avvenimenti, si lagna amaramente delle mutazioni che il reggente ha fatte negli alti funzionarii dello stato, e sopratutto dell'allocuzione che tenne ai ministri. Si parla in questa allocuzione di falli commessi dal precedente ministero, e la regina fa osservare, dicesi, nella sua lettera che era affrettarsi troppo a portare un simile giudizio quando il re aveva ancora e poteva da un momento all'altro ripigliare le redini del governo. Pare che la regina abbia espresso in modo assai chiaro il malcontento che regna nel partito estremo escluso dal governo. »

Una lettera da Berlino, nella *Gazzetta di Colonia*, dice:

« L'Austria e Baden consentono colla Prussia che la dieta germanica non abbia ad occuparsi della quistione di Rastadt che di qui a sei mesi. Intanto i governi interessati verranno ad un'intelligenza sul merito delle cose. »

Scrivesi da Vienna, 29 novembre, al *Times*:

« Ebbi ulteriori ragguagli, circa l'operaio inglese che fu arrestato a Lintz nel principio del mese passato. Il povero diavolo, che fu tenuto per due mesi in prigione senza essere sottoposto a nessun esame, non aveva percosso il suo compagno che dopo esserne stato malamente provocato. Il querelante, un austriaco, andò con altri operai alla casa abitata da Armston, l'inglese. Al loro arrivare, costoro cominciarono a beffare e dar urtoni al nostro connazionale, che per un po' rimase passivo. Alla fine il querelante lo chiamò codardo e fu allora che l'inglese menò il colpo, pel quale fu poi messo in carcere. Pochi giorni prima due austriaci vennero a disputa ed uno di essi diede all'altro un pugno in un occhio, facendogliela divenir livido; ma la cosa fu composta fra i due combattenti, ricevendo il paziente un'indennità di 30 fiorini. Un francese, che in una zuffa fece male al pollice di un operaio austriaco, fu tenuto prigione per quattro mesi. L'austriaco era un soldato in congedo e le autorità militari insistettero, perchè il forastiero fosse severamente punito. »

Scrivesi da Vienna il 30 novembre:

« Il principe Petrulla, inviato di Napoli alla corte d'Austria, fu ricevuto in udienza particolare all'indomani dell'arrivo dall' imperatore a Vienna. Malgrado tutto quanto fu detto in questi ultimi tempi, si può affermare che le relazioni fra le due corti continuano a sussistere sul piede più amichevole e più intimo.

« Si racconta che, durante il suo soggiorno a Praga, l'imperatore fu giornalmente assediato da una quantità di deputazioni d'industriali e di fabbricanti venuti da diverse parti della Boemia per domandare, se non un aumento dei diritti d'importazione sulla maggior parte degli articoli di stoffa, di seta, di cotone, di lana, ecc., almeno il mantenimento dei diritti attualmente esistenti.

« Egli è dunque verosimile che il governo, malgrado le tendenze che mostra da qualche tempo verso un sistema più liberale di commercio, non potrà guari apportare delle modificazioni alla tariffa doganale attualmente in vigore. Le nostre fabbriche sono generalmente in sofferenza e la grande concorrenza che gli articoli austriaci incontrano sui mercati d'Oriente rende loro l' accesso sempre più difficile. »

— Il console generale austriaco a Belgrado, Rodosawliewitch, dice una lettera da Vienna nel giornale tedesco di Francoforte, fu subitamente richiamato, senza che nessuno sappia i motivi di questo richiamo.

Una lettera da Bukarest dice:

« I caimacani, dopo essersi fatti certi della cooperazione delle pubbliche amministrazioni, cominciarono ad attaccare la libertà elettorale. Essi proibirono ai giornali di parlare di candidati ed anche di pubblicare indirizzi elettorali. Essi perseguitano i privati che permettono nelle loro case adunanze non favorevoli al principe Stirbey. Nondimeno il partito opposto, che è più liberale, si fa ogni giorno più unito e forte. »

VARIETÀ

LA BOSNIA

La Bosnia è regione che occupa la parte più occidentale della Turchia, colla quale da tre lati ha comuni i limiti. Posta a tramontana dell'Albania e sui confini delle possessioni ungheresi d'Austria, essa è in ogni verso attraversata da rami delle Alpi Dinariche e Giulie. Gli abitanti, che in generale appartengono alla razza slava, salgono forse ad 850,000; due terzi professano il rito greco orientale, un terzo l'islamismo. Quest'ultimo è composto di maomettani e greci rinnegati, ai quali appartiene quasi l'intiero territorio; essi l'ottennero dalla Porta a titolo di feudo e mediante tributo. La Bosnia, che è paese montuoso e freddo, poche risorse ritrae dall'agricoltura, e molte potrebbe ritrarne dall'industria metallurgica, se la gelosia dei turchi non v'impedisse ogni svilupparsi d'industria e d'arte.

Una parte della Bosnia attuale formava quella provincia che i romani dissero Pannonia inferiore. Nel medio-evo i governatori bosniaci erano vassalli dei sovrani d'Ungheria, e tali stettero finchè nel 1370, il bano Twarko, scosse il giogo, prese titolo e prerogative di re.

Se non che il nuovo regno doveva durare ben poco, e trent'anni dopo lo troviamo divenuto vassallo e tributario della Turchia; più tardi, nel 1463, Maometto II proclamavala provincia dell'impero ottomano.

Ritornato in potere dell'Ungheria, varie vicende ebbe a soffrire, sinchè col trattato di Carlowitz (1699) esso venne regolarmente ceduto alla Turchia. Nel 1832 la Bosnia, stanca dell'oppressione musulmana, tentò sollevarsi; ma l'astuto Rescid bascià, più coi raggiri che colle armi, seppe rassodare il potere e soffocare la nascente rivoluzione.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6 dicembre, sera.

Madrid, 4. Il senato sulla proposta del generale Sanz ha formulato un voto di censura contro il governo relativamente alla rettificazione delle liste elettorali.

Azioni del Credito mobiliare, 960 (in ribasso di 12 fr.)

Azioni della strada ferrata Vittorio Emanuele, 443 (ribasso di 2 fr.)

Azioni delle strade ferrate Lombardo-Venete, 588.

Borsa di Parigi del 6 dicembre.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0[0 . . .		74 15 74 »
4 1[2 p. 0[0 .	96 30 96 50	
Consolid. ingl.		98 1[2
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	94 » » »	
1853 3 0[0 . .	57 » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

MANCIA di L. 1000 (Mille

A chi consegnerà all' Ufficio di sicurezza pubblica in Acqui N. 3 Cedole al portatore, creazione 1849, coi N. 182377 Rendita di L. 50 » 191258 id. » 200 » 192738 id. » 200 state smarrite il giorno 26 novembre scorso in detta città.

AVVISO IMPORTANTE

Sono arrivate tanto da Parigi che da Londra delle casse di carta di lusso, cera lacca in diversi colori indiani. Inchiostro bleu e nero, penne perfezionate 400 modelli, lapis, penne Hoever.

Presso Woog-Wolf, contrada delle Finanze.

AL GENTIL SESSO

NUOVO NEGOZIO

di fiori, piume e forniture per fiori, lavori dal vero e di fantasia per balli e feste pubbliche, mazzi, canestri per strenne, regali, ecc.

di **PROSPERO ZEANO**

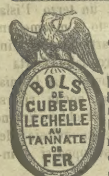
casa Pollone, sotto i portici della Fiera, e via Accademia delle Scienze, accanto al Coiffeur Romano, Torino.

OLIO PER L'OROLOGIERIA

Solo impiegato

dall' amministrazione Imperiale dei fari in Francia.

Quest' olio che ha ottenuto all' Esposizione Universale del 1855 la sola ricompensa che sia stata accordata a tale prodotto, non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva continuamente fluido — Prezzo dei fl. per *pendoli* **1 fr.**; per *oriuoli* **2 fr.** — Parigi presso SERRES, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l' Ufficio generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.



BOLI DI CUBEBE

al Tannato di ferro

SOLI EFFICACI per guarire in pochi giorni senza **timore** nè **recidiva** le malattie **contagiose, recenti, antiche e croniche.** — Prezzo della scatola **L. 4 50 2 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall' Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in arigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, è ovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorge al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingresso, indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — A gente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia



PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE PATERSON**.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbiè**, Piazza S. Carlo, Torino. **Depositi:** Genova, Benegri e Bruzza; — Alessandria, Basilio; — Asti, Boschiero; — Casale, Bava; — Aosta, F. Gallesio; — Biella, F. Gambarova.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 6 *dicembre* 1858

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1831 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	93 80	— — —
1848 5 0/0	1 settem.	— —	— — —	93 20	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	94 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	— — —	— —	175 15 x.bre
» Prima Em.		184 25	— — —	175 —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	380 31 x.bre	390 —	385 31 x.bre

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	256	255 1/4
Francoforte sul M.	213 1/4	» »
Lione	99 90	99 25
Londra	25 12 1/2	25
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto.*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 60	78 80
Sowrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 81
Erosomiste		
Perdita per 0/00	4	2

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, n. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois derose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***



ACQUA DI MELISSA

DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: Mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal' aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo **fr. 1 50** la boccetta. — Parigi **Boyer**, via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia D. Mondo***, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. — *Vercelli*, Bertelletti. *Intra* L. Caccia. — *Asti*, Boschiero. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Sassari*, Solinas.

Da rimettere all'Ufficio dell'*OPINIONE*

L'EXPRESS

LA CONFETTERIA

NOTARI e TESTA

Via di Po, N. 7

Trovasi copiosamente provveduta di tutti i generi di **confetti, conserve, bomboniere e relativi.**

La precisione, il buon gusto, la puntualità ed i modici prezzi lasciano nulla a desiderare ai signori accorrenti.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) USO ESTERNO (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

VENDITA

DI CAVALLI E MULI

in Caluso.

I proprietari delle diligenze tra Caluso, Castellamonte e Cuorgnè avendo ceduto l'esercizio delle medesime ai signori Borsetti e Cortina, desiderano di addivenire alla vendita dei cavalli sinora impiegati in tale servizio.

Questi cavalli, in numero di 15, sono tutti giovani e robusti, di razza svizzera, ed adatti tanto a servire per carrozze che per essere impiegati in lavori di campagna, avendo solo servito in tale servizio per il corso di mesi sei.

I proprietari suddetti hanno pure disponibili n. 12 muli di scelta qualità e che vennero finora impiegati nei lavori di costruzione della ferrovia d'Ivrea, da vendersi tanto unitamente che separatamente.

Dirigersi per la visita di detti cavalli e muli dal sig. Giorgio Lee, alla stazione di Caluso sulla ferrovia d'Ivrea

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	PARTENZE Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 45 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 25 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 45 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	PARTENZE Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35, 6 25, 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40, 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Da Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	7 55 » »	4 10 7 30
da Torino	5 40 » »	1 10 5 15

M.ME CONSTANCE *LINGERE* ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 11, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell' Immacolata non può essere difeso, o L'Innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

ALLEVAMENTO AUTUNNALE

DEI

BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'Ingegnere **CARLO CALINI**

Prezzo Cent. 80.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone